



COMUNICATO STAMPA

Coinvolte anche le ARPA nella tutela dei nostri monumenti

Roma, 28 giugno 2006

Il restauro del Cenacolo di Leonardo da Vinci a Milano; il lavoro sul Ratto delle Sabine di Firenze; lo studio sul teatro romano di Aosta; lo stato dei monumenti di Palermo, progetti di alcune agenzie regionali ed Istituzioni per salvare i monumenti più prestigiosi. Questi alcuni degli argomenti trattati nel corso del Convegno "Effetti dell'inquinamento atmosferico sui beni di interesse storico-artistico: le esperienze", tenutosi oggi nella sede dell'APAT di Via Curtatone e organizzato dalla stessa Agenzia in collaborazione con l'Istituto Centrale del Restauro – ICR.

L'APAT e l'ICR hanno avviato una collaborazione il cui obiettivo specifico è quello di correlare il danno subito dal patrimonio culturale alla concentrazione dei principali inquinanti atmosferici, per studiare gli effetti degli inquinanti e dei fattori ambientali sui beni di interesse storico-artistico esposti all'aperto.

L'evento di oggi ha rappresentato un momento di sintesi del lavoro svolto in questi anni dall'APAT, dall'ICR e da alcune Agenzie regionali, nonché da autorevoli Enti di ricerca, con la finalità di individuare, mediante un percorso condiviso, anche attraverso la rete del Sistema delle Agenzie ambientali, le migliori pratiche per una corretta salvaguardia dei beni culturali, anche alla luce delle diverse realtà geografiche e climatiche del nostro Paese.

In particolare, l'APAT ha ripercorso il lavoro sperimentale condotto, in collaborazione con l'ICR, a Roma e a Milano negli anni 2003-2005, finalizzato allo studio del degrado chimico e biologico subito dal materiale lapideo di neoformazione, ad opera delle sostanze inquinanti aggressive che si trovano nell'atmosfera. L'Agenzia ha inoltre presentato il progetto futuro che i due Enti hanno intenzione di realizzare, in continuità con la sperimentazione precedente, per studiare il degrado anche sui monumenti già sottoposti ad interventi di restauro e di cui si conoscono lo stato di conservazione e il degrado.

L'ICR ha illustrato la *Carta del Rischio del Patrimonio Culturale*. Il progetto *Carta del Rischio* si pone come obiettivo quello di definire un sistema atto ad individuare rapidamente, nell'ambito dell'esteso patrimonio italiano, quali sono i beni più esposti a rischio di logoramento e/o perdita, al fine di programmare gli interventi da effettuare con maggiore urgenza.

Tutto ciò si è concretizzato nella realizzazione di un sistema di banche dati capace di raccogliere, elaborare e gestire informazioni relative all'intero patrimonio nazionale monumentale, ai fenomeni fisico - chimici e sociali che intervengono sul processo di degrado dei beni, nonché informazioni sullo stato di conservazione di questi ultimi.

Sono state, inoltre, presentate alcune esperienze regionali. **L'ARPA Veneto** ha illustrato un progetto per la valutazione del rischio di esposizione per la popolazione, per gli ecosistemi e per i materiali, compresi i beni architettonici. **L'ARPA Sicilia** ha relazionato il progetto, sviluppato nel 2004, "Salvalarte Respira Pulito" in collaborazione con Legambiente Sicilia, Centro regionale per la

Progettazione e il Restauro e Università degli studi di Palermo, con l'obiettivo di ampliare la conoscenza sui fenomeni di degrado di alcuni monumenti siciliani, al fine di definire nuove metodologie di salvaguardia. **La Valle d'Aosta** è una regione che, per le sue caratteristiche morfologiche, richiama la figura di uno scrigno: montagne alte oltre quattromila metri che circondano tesori storici e naturalistici: proprio in un sito importante - il Teatro Romano di Aosta - è nata nel 1991 la prima stazione della rete di monitoraggio della Qualità dell'Aria dell'ARPA VdA, di concerto con la Soprintendenza per i Beni Culturali VdA. **L'ARPA Toscana**, infine, ha proposto un'ipotesi di progetto di rilevamento indoor, che riguarderà, in particolare, la “verifica della qualità dell'aria e di altri parametri in ambienti museali”, presentando anche stime di costi di investimento del sistema analitico.

Roma, 28 giugno 2006